

Crema. Giornata del ricordo 2018, l'intervento del sindaco Stefania Bonaldi

La Giornata del Ricordo, istituita con una legge del 2004, che ha posto fine a silenzi e ambiguità durati troppo a lungo su una pagina tragica di una storia che oggi consideriamo pienamente nostra. Una pagina colpevolmente stralciata dalla memoria collettiva e dalla coscienza nazionale, con una omissione che ancora oggi colpisce.

Ragioni di malinteso realismo politico, legate alla collocazione internazionale della federazione Jugoslava, imbarazzi politici per la gestione delle questioni relative al confine orientale, la pesante eredità del fascismo che in quei luoghi distrusse le basi della convivenza tra culture, hanno cospirato a tenere da parte, per anni, la tragedia consumatasi nelle regioni giuliano dalmate a cominciare dai primi anni '40, ma con particolare violenza in due terribili stagioni, quella del '43 e del '45 ed oltre.

Un'ondata di aggressioni verso italiani indifesi, colpevoli solo d'essere italiani, da parte degli jugoslavi, per un disegno agghiacciante. Una epurazione voluta per eliminare le presenze italiane che avrebbero potuto mettere in discussione il controllo da parte dell'esercito di Tito; oggi sappiamo che il disegno comunista e stalinista utilizzò, in tutto l'est europeo, la nazionalità e le etnie per realizzare i propri fini di prevaricazione.

Questa la ragione di una strage ingiustificabile, che coinvolse intere comunità e di un esodo di cittadini inermi, famiglie, bambini, anziani. Centinaia di migliaia di profughi, espulsi, sradicati, privati della propria patria e accolti nel nostro paese con diffidenza, riserve ideologiche e culturali, ignoranza.

Oggi questo va ricordato, esprimendo la nostra solidarietà e vicinanza alla comunità giuliano dalmata, il cui dramma di allora esige delle scuse, ed obbliga invece ad una memoria condivisa. Fatti non isolati, questi del confine orientale negli anni '40 e nel decennio successivo, consumatisi in un tempo ed in uno spazio, la nostra Europa del '900, straziata dagli orrori impressi dal razzismo, dai totalitarismi, dalle degenerazioni ideologiche.

Non a caso proprio l'Europa, il palcoscenico nel quale nel secolo scorso è andato in scena il copione peggiore della storia dell'umanità, può e deve essere la risposta. L'Europa come culla dei popoli, casa comune, laboratorio di convivenza e di tolleranza.

Ai nostri ragazzi noi stiamo cercando di insegnare quanto sia importante "essere e sentirsi cittadini europei", in un continente che proprio sulle macerie delle due guerre mondiali ha costruito un percorso di unione per traguardare un orizzonte di pace e di prosperità, di tolleranza e di civile convivenza, riconoscendo come pilastri il valore delle differenze ed il rispetto reciproco. Grazie alle delegazioni delle Vailati, dello Sraffa, del Galilei e del Racchetti che hanno partecipato a questo momento.